Migliaia di lavoratori hanno aderito allo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil

Gli operai a Napoli contro la camorra che spara agli edili

Ad aprire il corteo una folta rappresentanza di lavoratori delle costruzioni - Il presidente dell'antimafia, Alinovi: «C'è una fase di ripresa e di tracotante presenza dei poteri criminali» - Chiesto un incontro urgente con Scalfaro

Dalla nostra redazione

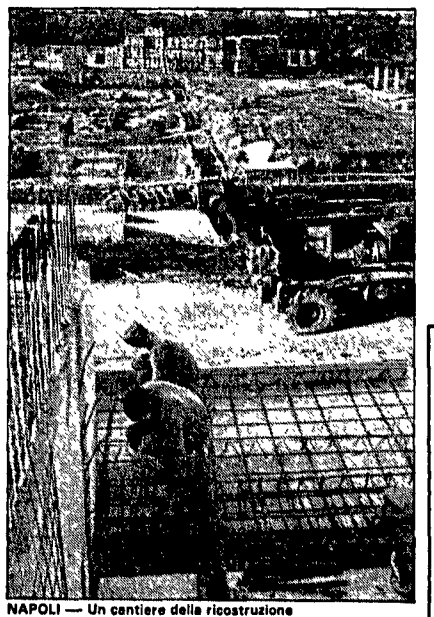
NAPOLI — I volti sono tesi, il clima pesante come negli *«anni di piombo»*. Sta per far buio quando il corteo spunta alla fine del Rettifilo intasato dal traffico. «Camorristi carogne tornate nelle fogne». Gli operai edili sono in prima fila, una catena umana, gli uni sotto il braccio degli altri, quasi per farsi reciprocamente coraggio. «La lotta è dura, ma non ci fa paura». Sono diverse migliaia scortate dai blindati di polizia e carabinieri più numerosi del solito.

È sciopero generale a Napoli, di due ore, proclamato da Cgil, Cisl e Uil *«Contro la camorra e le connivenze»*. Nelle fabbriche e negli uffici il lavoro è stato sospeso con due ore d'anticipo, alle 15 anziché alle 17. Il concentramento è alla Ferrovia e di lì, tutti insieme, in prefettura. «Vigliacchi, vigliacchi», gridano con rabbia i manovali del cantiere di via Stadera; non era mai accaduto prima che la camorra sparasse contro un gruppo indifeso di operai. «È questa la novità inquietante dell'episodio di martedì» dice il segretario regionale della Cgil Gianfranco Federico. Anche lui è preoccupato: «Nei cantieri della ricostruzione c'è una situazione molto pesante; la gente ha paura, subisce le intimidazioni. La camorra non solo è pentrata in gangli vitali dell'economia, ma affronta armi in pugno il sindacato e i lavoratori». Il segretario della Cgil lancia un appello: «È rivolto a tutti, ma innanzitutto alle istituzioni locali. Non vi può essere sviluppo e rinascita di Napoli finché la camorra ne comprime la vitalità economica, la democrazia».

Da un'automobile scende l'on. Abdon Alinovi, il presidente dell'Antimafia. Subito gli si fa intorno un gruppo di edili: «I cantieri sono senza vigilanza, dicono, sono un boccone troppo ghiotto per la camorra». Alinovi aggiunge di aver già convocato per martedì mattina davanti alla Commissione i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sull'infiltrazione camorrista nella ricostruzione e tentare così di correre ai ripari. «Purtroppo l'assalto di martedì al cantiere non è un episodio isolato — commenta il presidente dell'Antimafia —. Va messo in relazione con altri fatti che accadono nelle regioni «calde». Segna il passaggio dei poteri criminali da una fase difensiva ad una fase di ripresa e di tracotante presenza». Se non fosse per la presenza di Alinovi, ancora una volta lo Stato sarebbe completamente assente. E Napoli, abbandonata a se stessa, è sempre più stritolata dai tentacoli della *piovra*.

Ecco dunque che al prefetto Agatino Neri i sindacati chiedono un incontro urgente con il ministro degli Interni: con Scalfaro c'è da discutere di materia che scotta. Per i terremotati napoletani si stanno costruendo 20mila nuovi alloggi, e poi ancora strade, scuole, servizi pubblici. Interi quartieri della periferia stanno cambiando volto; una volta conclusa, la ricostruzione sarà costata allo Stato circa 11miliardi. Il timore che una fetta di questo danarofinisca nelle tasche dei camorristi è più che fondato. Nell'81, quando fu varato il piano straordinario del dopo-terremoto, fu garantita la massima trasparenza nell'assegnazione delle concessioni ai consorzi di imprese; c'era allora la giunta di sinistra guidata da Maurizio Valenzi che fu il primo sindaco-commissario. Il subappalto era vietato e fu istituito perfino un «Ufficio speciale di vigilanza e indagine». Con gli anni, però, di proroga in proroga, il programma ha subito modificazioni, travestimenti, ha sofferto della stessa degenerazione che ha contrassegnato la gestione del Comune da parte del pentapartito. La polemica politica, dunque, si sposta sulla sopravvivenza o meno dell'istituto del commissariato straordinario. Il Pci, senza mezzi termini, è per il ritorno all'amministrazione ordinaria.

l.v.



NAPOLI — Un cantiere della ricostruzione

«Tangente? Non conosco il senso della parola» dice il capo-cantiere

Nella cooperativa edile di via Stadera dove hanno aperto il fuoco La Ps: l'estorsione se c'è stata ammonta a un bel po' di milioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Compariva a bordo di un motorino ogni mese, puntuale, il giorno della paga. Entrava con aria spavalda nella baracca dell'amministrazione; due parole e via, chissà dove. Non era sempre la stessa persona, ma la scena deve essersi ripetuta con frequenza tant'è che qualcuno se ne è ricordato e lo ha raccontato alla polizia. «Stiamo facendo delle verifiche, non c'è nulla di certo» minimizzano in Questura. Insomma, una tangente? «Neppure conosco il significato di questa parola», avrebbe risposto col sorriso sulle labbra il direttore tecnico della Cma, Domenico Vinci, ai funzionari di polizia che lo interrogavano. Una battuta infelice che avrebbe sollevato perplessità in più di un inquirente. Vinci, comunque, è stato trattenuto fino a tardi in Questura.

«Se di estorsione si tratta, ammonta sicuramente ad un bel po' di milioni. I killer hanno sparato per ammazzare», sostiene un funzionario di Ps.

Il cantiere edile di via Stadera, il giorno dopo. Più che un cantiere occupato, sembra abbandonato. Non ci sono striscioni né bandiere. Il cancello d'ingresso, quello stesso forzato martedì dai tre camorristi, è completamente divelto. Le sei palazzine destinate ai terremotati napoletani sono ancora alla fase del rustico; montagne di materiale giacciono abbandonate nella polvere. Qui la periferia si fa ancor più degradata. Il carcere di Poggioreale dista non più di un chilometro; a poche centinaia di metri invece c'è un altro cantiere, quello che deve ricostruire il grattacielo abricolatosi al suolo la sera del terremoto. In un casotto sono riuniti gli operai, trentotto in tutto, venti napoletani e diciotto siciliani. I loro due compagni feriti, Salvatore Oretti e Antonio Napolitano, stanno un po' meglio, ma la prognosi resta sempre riservata.

È gente abituata a lavorar sodo; sanno fare sacrifici e infatti da tre mesi sono senza salario. Quella raffica di colpi di pistola no, proprio non sanno spiegarsela. Proviamo allora ad azzardare un'ipotesi. Da mesi la Cma, una cooperativa bianca di di Augusta, presieduta dall'ex sindaco dc della cittadina siciliana Giovanni Santanello, ha un contenzioso aperto con la Voiani, la società trentina concessionaria dei lavori. Quest'ultima deve pagare alla Cma un miliardo e seicento milioni. Niente soldi, niente stipendi (e, forse, niente tangente). La camorra scalpita, pazienta un po', finché l'altro giorno scatena il terrorismo per sbloccare la situazione.

Gianni Sannino è il responsabile della Filiea-Cgil del cantiere: «Dal 12 gennaio avevamo avvisato il commissario straordinario Sergio Vitiello di quanto stava accadendo a via Stadera. Ma per un mese nessuno si è preoccupato di noi. Tranne la camorra», racconta amareggiato.

«Da tempo — incalza Michele Gravano, della segreteria nazionale della Filiea e per molti anni in prima fila a Napoli — avevamo segnali della presenza diretta della camorra nella ricostruzione, con imprese proprie e con condizionamenti esterni. C'erano state minacce a Ponticelli, Soccavo, S. Giovanni a Teduccio, Secondigliano. In alcuni casi alcuni operai sono stati sequestrati, altre volte minacciati fisicamente. Abbiamo sempre informato il commissariato di governo affinché intervenisse coi suoi poteri. Le nostre denunce sono cadute nel vuoto».

Ma come ha potuto la camorra infiltrarsi nel grande affare della ricostruzione? Non erano previsti controlli rigidi e procedure trasparenti? Questo è stato vero, spiegano al sindacato, nella fase iniziale. Ma poi, cadute le giunte di sinistra, la vigilanza si è allentata. Le grandi imprese concessionarie dei lavori si sono trasformate in finanziarie appaltando a ditte non sempre «al di sopra di ogni sospetto» l'esecuzione materiale delle opere. Oggi, probabilmente, nessuno sa dire quante sono e da chi sono costituite le imprese che lavorano nell'area napoletana. «Andrebbe fatto un *check up* completo, per scoprire la verità», sostiene il segretario regionale della Filca-Cisl Pietro Cerrito. La Cma, per esempio, secondo il sindacalista, non sarebbe nemmeno iscritta all'albo dei costruttori. «I certificati antimafia vengono rilasciati con grande facilità dalla Prefettura — aggiunge Cerrito — e l'attuale normativa si mostra inadeguata a fronteggiare la gravità del fenomeno».

Un precedente inquietante. Esattamente cinque anni fa, il 15 gennaio 1982, l'ing. Carlo Malatesta, responsabile della Suditalia, un'impresa operante — guarda caso — proprio in via Stadera, fu *gambizzato* dalla camorra. Non si era piegato al ricatto del racket. Allora la giunta di sinistra e il sindaco-commissario Valenzi scesero in campo in prima persona. Nacquero le squadre antiestorsione che vigilavano sui cantieri. I costruttori si sentivano protetti, così i loro operai. Un'esperienza felice che durò, purtroppo, poco tempo. Col pentapartito nessuno si è più preoccupato di fronteggiare la camorra.

Luigi Vicinanza

La Camera approva le nuove norme penali per perseguire i responsabili e i funzionari di enti pubblici

Così si punirà l'amministratore disonesto

Modificate le sanzioni sia per garantire maggior rigore e trasparenza che per difendere le scelte dettate da indirizzi politici Reclusione fino a dieci anni per il reato di peculato - Il voto favorevole del Pci - La legge passa ora all'esame del Senato

ROMA — Nuove norme penali per perseguire i delitti degli amministratori e dei funzionari pubblici a danno dello Stato e delle sue derivazioni. L'ha approvate, ieri alla Camera, con il voto favorevole del Pci, la commissione Giustizia in sede legislativa, varando l'atteso provvedimento, che passa ora al Senato per la definitiva sanzione.

C'è voluto quasi un anno e mezzo per mettere assieme il testo, che è una revisione complessiva del codice penale sulla materia. L'ampiezza dei tempi è anche derivato dallo sforzo, largamente unitario, compiuto per giungere alla definizione, a sessant'anni dal codice Rocco, a sanzioni penali che rispondessero intanto al peso della Pubblica amministrazione negli anni Duemila, garantendo rigore, trasparenza e onestà degli amministratori e dei funzionari pubblici, e, contemporaneamente, il riconoscimento della legittima responsabilità nelle decisioni amministrative delle istituzioni. In sostanza, si è seguito il criterio che siano puniti i ladri e siano difesi gli indirizzi amministrativi e le scelte politiche decise autonomamente dai responsabili delle istituzioni pubbliche.

Vediamo quali sono i punti innovativi più qualificanti:

PECULATO — Il reato rimane nell'ipotesi di appropriazione — per sé o altri soggetti privati — di pubblico denaro da parte del pubblico ufficiale (passa da 3 a 10 anni di reclusione). Scompare invece la forma più discussa, e cioè il *peculato per distrazione*, e cioè la destinazione di fondi a finalità della pubblica amministrazione diverse da quelle previste.

CONCUSSIONE E CORRUZIONE — La legge traccia una netta delimitazione fra le due ipotesi di reato. La concussione si ha quando il pubblico ufficiale o l'amministratore pubblico costringe un privato a pagare o promettere denaro o altra utilità per compiere od omettere un atto del suo ufficio (da 4 a 12 anni). La corruzione (passa da 3 a 6 anni) consiste nell'accordo bilaterale tra privato e pubblico ufficiale per compiere/od omettere un atto del suo ufficio. Nel primo caso, il pubblico ufficiale approfitta della sua posizione per ottenere quanto non gli è dovuto, nel secondo le parti agiscono su un piano di parità. La legge punisce anche la *«concussione di ambiente»* (è una novità nel codice), cioè l'ipotesi di chi paga «spontaneamente» il pubblico ufficiale perché quello è l'unico modo per ottenere il compimento dell'atto da parte del pubblico ufficiale.

ABUSO DI UFFICIO — Scompaiono l'abuso innominato in atti di ufficio (art. 323) e l'interesse privato in atti di ufficio (art. 324). Nella nuova legge vi è una sola figura di reato, allorquando il pubblico ufficiale procura a sé o ad altri soggetti privati un profitto o un danno ingiusto con atto illegittimo, ovvero omettendo illegittimamente un atto del suo ufficio (pena da 6 mesi a 5 anni).

OMISSIONE DI ATTI DI UFFICIO — Viene punita quando il pubblico ufficiale rifiuta un atto che deve essere compiuto senza ritardo per ragioni di giustizia o di sicurezza, di ordine pubblico o di sanità (da 6 mesi a 2 anni). Negli altri casi il pubblico ufficiale può essere perseguito solo quando, essendo stata formulata una richiesta scritta, entro trenta giorni non compia l'atto o non esponga le ragioni del ritardo (pena fino ad un anno, oppure multa).

«Abbiamo cercato di precisare meglio — ci ha dichiarato Francesco Macis — le figure dei reati, innanzitutto per perseguire con maggiore efficacia gli amministratori corrotti. Inoltre, la nuova disciplina può evitare quegli interventi della magistratura — ancora possibili sulla base delle norme vigenti — che sconfinano nel campo riservato alla pubblica amministrazione».

a. d. m.

Contro la serrata

Redattori Ansa indicono scioperi per 48 ore

ROMA — Le 12 di oggi: questa sarà unpo' l'ora della verità per l'Ansa, l'agenzia di stampa nella quale dal pomeriggio dell'altro ieri è in atto la serrata. Alle 12 dovrebbe esserci un incontro a livello nazionale, tra rappresentanti degli editori e dei sindacati dei lavoratori poligrafici, contro i quali la serrata è stata attuata; e proprio alle 12 la serrata dovrebbe essere revocata, condizione — si dice — posta dai sindacati per riprendere la trattativa; e ancora: la revoca della serrata entro le 12 di oggi potrebbe far recedere i giornalisti dall'assumere anch'essi iniziative di lotta: l'azienda li ha messi «in libertà», al pari dei poligrafici e ieri l'assemblea di redazione ha reagito affidando al suo organismo sindacale 48 ore di sciopero (né si escludono iniziative in sede giudiziaria contro la decisione dell'azienda); infine: pare certo che lo stesso direttore dell'agenzia, Sergio Lepri, pur avendo ritirato la firma da direttore responsabile e, quindi, messo in moto il meccanismo della sospensione dell'attività produttiva, abbia formalmente dichiarato la sua netta dissociazione dalla decisione aziendale di porre «in libertà» i giornalisti: sino — si dice — a minacciare le dimissioni se la misura non dovesse, oggi stesso, essere revocata.

La giornata di ieri è trascorsa, quindi, in assemblee, riunioni, contatti e i poligrafici hanno bollato come atto anticostituzionale la serrata. La vertenza è esplosa sul tema delle nuove tecnologie, delle conseguenze che esse comportano per i poligrafici. Questione, dunque, delicatissima; che a maggior ragione impone — affermano Guarino e Borgomeo, responsabili per l'informazione di Cgil e Cisl — di evitare ogni atto di drammatizzazione.

Il Senato ha bocciato il decreto sulle esattorie

ROMA — L'ennesimo decreto che proroga il costoso sistema esattoriale delle imposte dirette è stato bocciato ieri dall'aula del Senato che non ne ha riconosciuto i requisiti costituzionali di necessità e urgenza. È dal 1983 che il governo proroga le esattorie a colpi di decreto. «Abbiamo battuto l'arroganza del governo — ha detto il senatore comunista Raffaele Giura Longo — più che bocciare le singole norme del decreto. Alcune di queste, peraltro, contraddittorie e confuse; a cominciare da quelle che riguardano le esattorie siciliane perché avrebbero consentito maggiori oggi rispetto al resto del paese anche sui versamenti diretti dove l'esattore non impegna né capitali né strutture».

Agenti di custodia: la riforma rischia di essere insabbiata

ROMA — (n.c.) Giunta, dopo anni d'attesa e di battaglie, alle soglie dell'approvazione definitiva, la riforma del Corpo degli agenti di custodia rischia di essere nuovamente insabbiata. Approvato alla Camera dei deputati, il provvedimento è stato posto all'ordine del giorno della commissione Giustizia del Senato. La commissione Affari costituzionali ha espresso parere favorevole: l'iter parlamentare dovrebbe, quindi, procedere speditamente, invece si annunciano ostacoli frapposti dal ministro del Tesoro, il quale avrebbe improvvisamente scoperto (chissà perché non se ne è accorto alla Camera) che la copertura finanziaria del disegno di legge non è completa.

Fgs e Pannella, repliche polemiche a Folena

ROMA — Il coordinatore della Federazione giovanile socialista, Francesco Simone, sostiene in una dichiarazione che «i toni usati dal segretario della Fgci Folena per polemizzare contro la Fgs appartengono alla tradizione vetero-comunista. Più che di nuovi comunisti bisognerebbe parlare di vecchi comunisti che pensano e pretendono ancora di egemonizzare l'intera sinistra». «I toni usati da Folena — prosegue Simone — sono da "Novella 2000" e non contribuiscono affatto ad un serio dibattito». Per parte sua Marco Pannella, in una lettera da Bruxelles, contesta la definizione di «banda radicale Pannella-Piromalli-Cicciolina», usata dal segretario della Fgci. E aggiunge: «Si tratta di banda armata? di banda municipale? o di "cricca", come dicevano in altri tempi certi "giovani" d'allora?». «Forse il giovane Folena — scrive il leader radicale — si vergogna di arrivare tardi dove l'aspettavamo, con pazienza, e del fatto che nei milioni di firme di richiesta referendaria contro la caccia, contro il nucleare e anche per una "giustizia giusta" le firme di tanti giovani e meno giovani comunisti e dei radicali sono felicemente confuse? Sbaglierebbe».

Dibattito autop a 10 anni dall'aggressione a Lama

ROMA — Martedì prossimo all'università romana della Sapienza si svolge un dibattito su «77, le radici di una rivolta» organizzato dagli autonomi di via del Volsci e da radio Onda Rossa. All'incontro, che cade nel decennale della famosa aggressione a Lama all'interno dell'università, gli autonomi hanno formalmente invitato l'ex segretario della Cgil, che si è riservato di rispondere.

Sinistra indipendente: sì alla legge sui dissociati

ROMA — Dal resoconto dell'«Unità» di ieri si può ricavare l'impressione che la Sinistra indipendente si sia astenuta nel voto finale alla Camera della legge sui dissociati. In realtà i suoi commissari si sono astenuti solo su quegli emendamenti che condividevano nel merito «ma che tuttavia — ha precisato il deputato Pier Luigi Onorato — abbiamo deciso di non appoggiare solo per evitare il rischio (molto reale) di un affossamento della legge. Sul complesso della legge invece la Sinistra indipendente ha dato voto favorevole «perché la riteniamo una risposta doverosa ai processi di autocritica e di fuoriuscita dalla lotta armata, anche se poteva essere una risposta migliore e se abbiamo espresso molte riserve su alcune norme, così come del resto hanno fatto i compagni comunisti».

Craxi a Emiliani: «Non sono come tuo zio Mussolini...»

ROMA — Bettino Craxi nega un suo coinvolgimento nella sostituzione di Vittorio Emiliani alla direzione del «Messaggero». In una lettera all'«Europeo», Craxi ricorda che in un'intervista allo stesso settimanale proprio Emiliani l'aveva chiamato direttamente in causa, «sostenendo che io ero al corrente di quanto stava accadendo e che mi sono ben guardato dal muovere un dito». Nella sua replica, il presidente del Consiglio e segretario del Psi afferma che Emiliani (notoriamente di orientamento socialista) assunse anni fa la direzione del quotidiano romano «per scelta esclusiva della proprietà», e «né io, né il mio partito esercitammo la benché minima pressione, influenza, protezione o digitazione». Emiliani («che ha sempre svolto bene il suo mandato») in questi anni non sarebbe «mai stato disturbato nella sua autonomia con richieste, proteste o altro dal segretario del suo partito, che si considera anche suo amico». E Craxi si rivolge all'«amico» ex direttore rimproverandogli addirittura di essere nipote di Mussolini: «So bene, d'altro canto, che Vittorio Emiliani non potrebbe scambiarmi per un suo lontano zio, il defunto cavaler Benito Mussolini, cui bastava muovere un dito per segnare la sorte del direttore del "Messaggero"».

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ALLA SEDUTA di oggi, giovedì 12 febbraio, sin dal mattino.

* * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi.

Manifestazioni

OGGI — L. Magri (Gioia Tauro, Reggio Calabria); A. Alberici (Ancona); D. Novelli (Termoli, Campobasso); L. Perelli (Roma).

Conferenza nazionale sul commercio

Questo è l'elenco delle principali iniziative della commissione Produzione in vista della Conferenza nazionale sul commercio.
OGGI: Livorno, (Balardi); Lecce (Pellidoro); 15: Prato (Gerbella); Belluno (Donazzon); Perugia (Gravano); Pistoia (Faenzi).

«Comunicazioni di massa»

Si terrà a Roma, presso l'auditorium della tecnica (Eur), dal 12 al 14 marzo, la prima Convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa. L'iniziativa è preceduta da numerosi incontri. Questi i principali.
OGGI: Genova (Vita); 13: Venezia (Vita); 16: Cosenza (Vita). 20: Campobasso (Veltroni, Menduni); 21: Lecce (Vital. 23: Bari (Veltroni); Napoli (Vita, Montefoto); 27: Pisa (Veltroni); 28: Verona (Vita, Montefoto).

Riunione VI commissione Cc

È convocata per martedì 24 febbraio alle ore 9.30, presso la Direzione del Pci, la VI commissione del Cc per discutere sul seguente ordine del giorno: «Linee e problemi del lavoro di formazione nel quadro del piano triennale per la riforma del partito». Relatore sarà il compagno Claudio Verdini, responsabile del settore formazione e scuole di partito. La riunione sarà conclusa dal compagno Gavino Angius, della segreteria nazionale.

«Carta delle donne»

Oggi, 12 febbraio, alle ore 9.30 in Direzione riunione delle responsabili femminili regionali e delle federazioni, e dei responsabili di organizzazione sul tema: «Le iniziative sulla Carta delle donne e i problemi del partito».

Seminario Commissione femminile

Domani, venerdì 13 (ore 9.30), e sabato 14 febbraio, presso il residence Ripetta di via di Ripetta 231, si svolgerà un seminario nazionale sul tema: «Dalle donne la forza delle donne, nella politica e nello sviluppo della cooperazione». Il seminario, promosso dalle Commissioni femminile, politiche sociali e attività produttiva, si articolerà su tre relazioni. Le introduzioni e le conclusioni dei gruppi di lavoro saranno di Maria Rosa Cutrufelli, Nanda Giuliano, Gianfranco Borghini, Marta Nicolini, Lucio Magri, Cristina De Francesco, Livia Turco.

Assemblea donne nel Mezzogiorno

È il tema dell'iniziativa della Commissione femminile nazionale e del Comitato regionale della Calabria che si terrà domenica 15 febbraio a Cosenza-Rogas di Rende, hotel San Francesco. Relazione di Elena Bova (ore 9.30), conclusioni di Livia Turco (ore 17.30)

«Quaderno» della sezione sanità

È uscito il quaderno n. 16 edito dalla sezione sanità. Il quaderno contiene gli atti del seminario nazionale tenutosi ad Ariccia il 17 e 18 novembre '86. Il quaderno può essere richiesto mediante un versamento sul c/c postale n. 31244007 (lire 5.000 a copia) intestato a: Amministrazione Direzione del Pci, via Botteghe Oscure 4 00186 Roma. Indicare la causale del versamento: «Prenotazione quaderno sanità n. 16».

L'annuncio in una intervista al «Corriere»

Cossutta presidente di un'associazione culturale marxista

ROMA — Si è costituita ieri una Associazione culturale marxista, con sede a Roma, presieduta da Armando Cossutta. La notizia dell'iniziativa — promossa da «un gruppo di intellettuali», come dice il comunicato stampa — è stata diffusa ieri dalle agenzie, ma era stata anticipata fin da martedì, dai promotori, solo ad alcuni giornali («Corriere della Sera», «Repubblica», «Sole-24 Ore») che l'hanno pubblicata già ieri. Al «Corriere» Cossutta ha anche rilasciato una intervista con la quale spiega gli scopi della iniziativa: scopi culturali, di ricerca e che non vogliono sottintendere obiettivi «politici», si tiene a precisare.

I promotori dell'Associazione che vuole essere «momento di incontro e di dibattito nell'ambito delle forze culturali della sinistra italiana per contribuire al ripensamento di una strategia di transizione al socialismo nell'Europa occidentale», sono: Mario Alinei, professore della Università di Utrecht; Umberto Carpi, professore della Università di Pisa; Aurelio Crippa, operaio e segretario della Camera del lavoro di Sesto San Giovanni; Alfonso Di Nola, professore all'Università orientale di Napoli; Ludovico Geymonat, professore e benemerito dell'Accademia dei Lincei; Claudio Villi, professore dell'Università di Padova.

Fra i firmatari (sessantasei nomi) ci sono Pietro Amendola, Guido Cappelloni, Guido Aristarco, Gianmario Cazzaniga, Renato Coppi, Raffaele De Grada, Franco Della Peruta, Lucia De Logu, Ambrogio Donini, Giovanbattista Gianquinto, il deputato Paolo Guerrini, Cesare Musatti, Guido Oldrini, Luigi Pestalozza, Geo Rita accademico dei Lincei, Roberta Tortorici. Si tratta di firme quasi tutte di docenti universitari, più due operai, un sindacalista e alcuni professionisti.

Nell'elenco delle 66 firme era compresa quella di Enrica Collotti Pischel che però, letti i giornali di ieri mattina, si è dissociata con la lettera che ci ha inviato e che pubblichiamo qui a fianco pressochè integralmente.

Ha confermato invece la sua piena adesione all'iniziativa cossuttiana, il professor Musatti, dicendo: «Sono un vecchio psiuppino e oggi mi sento abbastanza vicino alle posizioni politiche del senatore Cossutta. Per questo ho dato la mia adesione alla nuova associazione culturale promossa dallo stesso Cossutta». Ludovico Geymonat ha detto: «La decisione di dare vita a questa associazione mi sembra particolarmente importante sia per la scelta di tempo sia per gli obiettivi. La nostra proposta si allarga a tutta la sinistra, anche ai non iscritti ai partiti».

Una lettera di Enrica Collotti Pischel

«Ma io non sono d'accordo con quelle posizioni»

Pubblichiamo qui il testo della lettera della compagna Collotti Pischel in una stesura appena ridotta per ragioni di spazio:

Cari compagni, rispondendo alle domande che mi sono state fatte da vari compagni, soprattutto a seguito della pubblicazione di notizie fatte in modo scandalistico dal «Corriere della Sera», vorrei dare alcune precisazioni a proposito del «Club dei marxisti»:

1) Mi è stato chiesto, da un compagno di vecchissima data del quale conosco l'intelligenza e la lealtà, se volevo sottoscrivere una lettera sulla necessità di operare per una ripresa degli studi marxisti in Italia e per una difesa dei valori morali e culturali che del marxismo sono fondamento. Poiché condivido molto questa esigenza ho dato la mia firma al testo che mi fu presentato e che mi trovava in sostanza consenziente nonostante qualche accentuazione che va al di là delle mie posizioni là dove s'identificano senz'altro alcuni paesi, quali «paesi socialisti»... Ma naturalmente un testo che deve incontrare il consenso di molti non può far posto alle precisazioni di ciascuno...

2) Mi è stato detto che vi era l'intenzione di costituire un'associazione per lo studio e la difesa del marxismo: ma non mi è stato detto che questa associazione fosse già costituita. Mi è stata letta una serie di nomi e di persone alcune delle quali conosco da anni e grandemente amo e rispetto, che erano cofirmatari della lettera...

3) Non mi è stato affatto detto che questa associazione — oltre ad esistere — era già nata con un presidente e che questo presidente è Armando Cossutta. Il fatto modifica il senso politico della formazione di questa associazione. Anche a questo proposito vorrei però aggiungere qualche precisazione: tra i compagni che negli scorsi anni hanno assunto le posizioni di Cossutta — che io non ho condiviso e non condivido perché sulla linea internazionale condivido interamente la linea che è stata di Enrico Berlinguer — ve ne sono molti che rispetto profondamente per la loro grande fede morale e il loro passato d'intemerati combattenti. Il nostro popolo e l'Europa deve molto ad uomini come Vala: discutendo con loro in particolare su problemi connessi al Vietnam, mi sono trovata spesso in dissenso ma mai sul piano morale o dei «valori». Personalmente sono stata spesso invitata da compagni di posizioni che non condividevo come queste o da compagni di altri gruppi ad esempio di Democrazia Proletaria o del Manifesto: ho avuto con loro discussioni fondate sul rispetto reciproco e sulla diversità di giudizio politico ma sono ben lieta di aver utilizzato quelle occasioni di confronto «tra compagni».

Ritengo che dentro al partito e nel più vasto mondo della sinistra vi debba essere il più completo diritto di esporre le proprie posizioni: proprio perché viviamo in un periodo di crisi ideologica e in un momento nel quale le forze che vorrebbero vedere estinti i valori che del marxismo hanno la loro radice stanno rafforzando l'attacco ed operano spesso in nome di principi che in nessun modo sono disposta ad accettare come «valori», non comunque come valori capaci d'ispirare la mia vita e di dar luogo ad una società giusta e democratica. Considero ovvia l'esigenza che al compagno Cossutta sia lasciata piena libertà di parola in ogni istanza dentro e fuori del partito e sia dato lo spazio per condurre quelle battaglie che egli ritenga consone alle scelte della sua vita: per questo non avevo obiettato alla sua presenza tra i firmatari della lettera. Devo precisare comunque che non mi è stato chiesto di entrare in una associazione che nasce già avendo in lui il suo presidente.

Enrica Collotti Pischel